Esperienze di rafforzamento del Partito

Il tesseramento a Reggio Emilia

Problemi dibattuti in 60 assemblee di fabbrica - Creati comitati di coordinamento fra gli operai di varie fabbriche - 100 reclutati fra i lavoratori delle ceramiche

A Reggio Emilia, come del resto nella maggior parte delle province emiliane, si è avuto, nel corso di questi ultimi anni, uno sviluppo industriale che, in percentuale, supera la media nazionale e ha profondamente modificato l'economia regionale, un tempo prevalentemente agricola ed oggi fondamentalmente industriale-agricola.

Questo sviluppo il Partito non l'ha sempre seguito da vicino e anzi, in più di una circostanza, lo ha quasi ignorato.

Ancora oggi nella nostra provincia abbiamo delle sezioni che «si accorgono» con molto ritardo che è sorta nella loro giurisdizione una fabbrica nuova, con cento, duecento e anche più operai. Succede poi che, nonostante la nuova fabbrica, il Partito continui a svolgere la sua tradizionale attività ignorando questo fatto nuovo che, a volte, in un piccolo paese agricolo, determina profonde modificazioni di carattere economico-sociale e politico nella vita dei suoi abitanti.

Tale debolezza è dovuta molto spesso alla presenza nei gruppi dirigenti di compagni ancora legati ad una vecchia concezione della attività del Partito, che si riduce essenzialmente alla organizzazione del comizio, della conferenza, del corso di studio o della stesura del volantino e del manifesto e non va più in là.

Si tratta di una attività essenzialmente propagandistica che, pur essendo importante e necessaria, non s'aggiorna e non affonda sempre le sue radici in una realtà economica e sociale in continua e rapida trasformazione. Per svolgere questo tipo di attività, non è indispensabile che ci sia o no la fabbrica, che ci sia o no la presenza dell'azienda capitalistica al posto della piccola azienda contadina. La stessa vita organizzativa della Sezione, a volte, è insomma ancora tradizionalmente intesa come un tempo, articolata soltanto su base territoriale, con le cellule di strada, di borgata e di rione e assente là dove i lavoratori svolgono la loro nuova attività produttiva: nella fabbrica, nella impresa edile o nella grande azienda contadina. Succede così che molte Sezioni si preoccupino di avere un iscritto in questa o quella via, in questo o quel caseggiato e trascurino la fabbrica di recente costituzione o quella che da un anno all'altro può avere moltiplicato per due — e anche più — il numero degli operai occupati, mentre gli iscritti al Partito sono rimasti sempre gli stessi di un tempo, se non addirittura diminuiti come in qualche caso è avvenuto.

Ricerca nella realtà

Naturalmente questo modo di agire ha ostacolato e ostacola di fatto lo sviluppo del Partito e fa scadere le nostre Sezioni in modo che la loro attività non corrisponde più alle nuove esigenze e non incide nella coscienza dei lavoratori. Quante volte abbiamo sentito dei lavoratori affermare che noi diciamo «le solite cose» proprio perchè parliamo da un punto di vista generale e queste «solite cose», che solite non sono, non le ancoriamo ad una realtà oggettiva, rielaborandole ed adeguandole a questa realtà. In questo senso occorre quindi estendere e sviluppare l'azione di rinnovamento del Partito, compiendo prima di tutto uno sforzo di indagine e di ricerca della nuova realtà che ci sta di fronte ed adeguando ad essa i nostri metodi di attività e di organizzazione. Già la conferenza di Milano, degli operai comunisti delle grandi fabbriche, aveva in questo senso richiamato la nostra attenzione; ma ancora troppo scarso, da allora, è stato l'impegno del Partito a tradurre in pratica quelle indicazioni, anche perchè a quella conferenza i nostri delegati parteciparono a freddo, senza una adeguata preparazione che li convincesse della novità della cosa.

In questi ultimi mesi si sono quindi ripresi quei temi che allora sono stati indicati a tutto il Partito nel lavoro in direzione delle fabbriche e sono stati dibattuti fra gli operai in oltre 60 assemblee di fabbrica.

Dal dibattito, assai vivace e giustamente critico, è apparsa chiara, innanzitutto, la esigenza per la Federazione di stabilire con gli operai delle fabbriche un rapporto di lavoro diretto, che, almeno temporaneamente, supplisca alla inattività di quelle sezioni che per le ragioni prima esposte se ne disinteressano. Per questo si è passati alla costituzione di comitati di coordinamento fra gli operai di varie fabbriche di uno stesso rione o di una stessa zona, strettamente collegati con la Federazione. Del comitato di coordinamento così concepito fanno parte anche i compagni della Sezione o delle Sezioni alle quali continuano ad essere iscritti gli operai delle fabbriche interessate.

Avviene così che le Sezioni sono dallo stesso comitato sollecitate a svolgere la loro attività in direzione della fabbrica. In tal modo alcune di esse hanno moltiplicato la loro attività per conoscere i problemi della fabbrica e la loro azione di propaganda e anche da un punto di vista organizzativo si sono poste obbiettivi precisi che hanno portato alla costituzione di una decina di cellule.

Ora però si pone il problema se questi comitati di coordinamento fra gli operai di più fabbriche, sorti per esigenze che potremmo chiamare straordinarie, debbono continuare a sussistere anche in futuro, come una nuova istanza di Partito. A questo interrogativo dovremo rispondere in avvenire, sulla base di una esperienza più compiuta che però fino ad ora dobbiamo ritenere positiva.

L'esperienza di Scandiano

Questa prima attività è stata accompagnata dalla preparazione, attualmente in corso, di diverse conferenze comunali di zona o di settore degli operai comunisti. Tali conferenze vengono precedute da una indagine e da uno studio svolto da parte dei compagni delle Sezioni interessate sullo sviluppo industriale, con tutti i problemi ad esso connessi

Così, ad esempio, in preparazione della conferenza degli operai comunisti di Scandiano, Casalgrande, Sassuolo si è svolto uno studio particolarmente interessante sullo sviluppo delle ceramiche, assai numerose in quella zona, che ci ha fornito la base per una azione politica efficace, sia in direzione degli operai che degli stessi piccoli e medi imprenditori e azionisti. Si pensa infatti di giungere, dopo la conferenza, ad una assemblea di tutti questi azionisti, per prospettar loro le linee di sviluppo delle aziende nel quadro di una azione antimonopolistica a cui sono essi stessi interessati. In questo modo il Partito e la classe operaia si pongono autorevolmente come classe dirigente a difesa degli interessi di tutti i lavoratori e di questi ceti produttivi, che in Emilia costituiscono una forza importante dello sviluppo industriale che si è avuto nel corso di questi anni. Si stabilisce così anche quella alleanza tra operai e ceto medio produttivo, che è una delle condizioni indispensabili per portare avanti la via italiana al socialismo.

Attraverso lo sviluppo di queste iniziative tutti i compagni delle Sezioni riescono meglio ad esplicare la loro attività sulla linea politica del Partito, comprendendo ciò che per realizzare questa linea è necessario fare. La vita e l'attività politica delle Sezioni si arricchiscono sempre più e un numero sempre maggiore di compagni si avvicinano al Partito.

Così, nella zona di Scandiano, Casalgrande, di cui abbiamo parlato sopra, in poche settimane si sono avuti ben 100 reclutati fra gli operai delle ceramiche e sul piano provinciale il loro numero è già salito a 425, pari al 45 per cento del totale dei reclutati, con la particolarità che nella stragrande maggioranza si tratta di giovani e ragazze dai 18 ai 25 anni.

Su questa strada riteniamo sia opportuno proseguire, proprio perchè, come già indicò la conferenza di Milano e

Il dibattito alla conferenza delle donne comuniste

La condizione femminile a Roma

Oggi Bufalini conclude i lavori

La Conferenza delle donne comuniste romane, che doveva chiudersi ieri sera, si protrarrà ancora per la giornata di oggi, dalle 17.30 del pomeriggio fino al termine del dibattito che sarà concluso da un discorso del compagno Paolo Bufalini. La nuova seduta è stata invocata per alzata di mano (su proposta della compagna delegata della sezione San Lorenzo) dalla maggioranza delle delegate, allo scopo di consentire ad altre otto delegate di intervenire oggi nella discussione, segno inequivocabile dell'interesse suscitato dal dibattito, e della ricchezza e della vivacità dei temi che lo hanno dominato. Nove oratrici e un oratore sono intanto ieri intervenuti sulla relazione di Giuliana Gioggi, e il nucleo della discussione si è essenzialmente sviluppato attorno alle questioni relative alla presenza nella capitale di una grande massa di forza lavoro femminile. ANNA MARIA CIAI, responsabile della Commissione femminile della C.C.d.L. di Roma, ha illustrato tre gruppi di rivendicazioni che si ricollegano alla piattaforma generale del movimento sindacale. Esse sono date dalla conquista della parità salariale retributiva effettiva per le lavoratrici, da una nuova legislazione che impedisca il licenziamento delle giovani lavoratrici e, infine, dall'organizzazione della rete di servizi sociali, il cui costo deve essere imposto ai datori di lavoro e allo Stato. L'esodo delle braccianti dalla campagna romana è stato illustrato nell'intervento di ROSA SCIPIONI in tutte le sue componenti: anche le lavoratrici agricole specializzate non arrivano a guadagnare più di 600 lire al giorno, devono alzarsi alle prime luci dell'alba, compiere ore di cammino per raggiungere il luogo di lavoro.

ADA AMENDOLA ha fatto invece emergere con chiarezza il nucleo di problemi che investono la vita delle lavoratrici di un quartiere cittadino di 40 mila abitanti, quello di Porto Fluviale, problemi che vanno dalla mancanza delle scuole elementari (vi sono solo dodici aule), a quella di scuole materne, alla carenza dei servizi sociali, alla deficienza dei servizi pubblici; ella ha sottolineato al tempo stesso la necessità di collegare tali rivendicazioni parziali ad un disegno politico generale, facendo ravvisare alle donne il nemico da battere nel monopolio e nel padronato. Attraverso l'intervento di GISELDA ROSATI della FGCI — la quale ha voluto strettamente collegare il problema femminile alla lotta di classe per rovesciare i rapporti capitalistici di produzione, e che ha fatto emergere l'intreccio tra problemi strutturali (lavoro) e problemi sovrastrutturali (diritti, divorzio, ecc.) — è emerso il quadro di una eccezionale partecipazione delle giovani agli organismi dirigenti della FGCI romana: le ragazze compongono infatti il 20 per cento del C.F., il 30 per cento dei C.D., il 50 per cento delle segreterie.

ADA FOCO (Appio Nuovo) ha criticamente sottolineato la mancanza di un serio dibattito alla base in preparazione della Conferenza e ha detto come la realtà del partito è quella del distacco tra uomini e donne, così che si potrebbe parlare di un *partito degli uomini* e di un *partito delle donne*. I problemi delle lavoratrici dei grandi magazzini, le quali rappresentano l'80 per cento di tutto l'organico di tutti questi enormi complessi, sono stati trattati da EVANDRA PACI, del Sindacato del Commercio. Il compagno MELLA (Sezione Campitelli) ha sottolineato a sua volta in modo critico il lavoro preparatorio della conferenza e lo stato del lavoro femminile nel partito; la compagna FIORELLA PEZZI (Castelli) ha chiesto una partecipazione più viva delle donne al dibattito sulle questioni politiche generali; la compagna CALABRIA (sezione Trastevere) ha lamentato la preponderanza del lavoro puramente organizzativo su quello politico e ideologico.

L'ultimo intervento della serata, vivamente seguito, è stato quello della compagna MICHETTI, la quale ha sottolineato come la conferenza sia per ora soltanto un punto di partenza di fronte alla mole dei nuovi problemi, e anche se lo sforzo di analisi, compiuta nel corpo economico e sociale della città, è stata seria e valida occorre far scaturire ancora da essa idee nuove, nuove iniziative che siano valide in una situazione politica profondamente diversa, come quella aperta dal governo di centro-sinistra, e capaci di sconfiggere il disegno di cattura ideologica delle donne operato, con una linea comune, dai monopoli e dalle organizzazioni femminili cattoliche che negano l'esistenza di una «questione femminile».

Clamoroso inizio del processo d'appello alla Corte suprema di Gerusalemme

Eichmann chiede che Globke venga chiamato a deporre

GERUSALEMME — Eichmann sorpreso dall'obbiettivo in due atteggiamenti diversi durante il dibattimento (Telefoto A.P.-«l'Unità»)

La richiesta di comparizione è stata motivata con il fatto che il braccio destro di Adenauer è un «esperto» delle leggi razziste emesse da Hitler

GERUSALEMME, 22. — Clamoroso colpo di scena al secondo processo di Eichmann, apertosi stamani a Gerusalemme dinanzi alla Corte suprema israeliana. L'avvocato Servatius, difensore del criminale di guerra nazista condannato a morte per crimini contro il popolo ebraico, per delitti contro la umanità e per delitti di guerra, ha chiesto la citazione del dott. Hans Globke, segretario della cancelleria di Adenauer, come «esperto delle leggi razziste di Norimberga». La richiesta, che ha provocato enorme sensazione nell'aula, è stata avanzata da Servatius nel corso della lettura dei motivi in base ai quali il difensore di Eichmann cerca di fare annullare la condanna a morte decretata in prima istanza.

Servatius ha chiesto la comparizione del braccio destro di Adenauer motivandola con il fatto che Globke il quale ha avuto una parte diretta nella confisca dei beni degli ebrei, potrebbe confermare la «minima responsabilità» di Eichmann. Come si ricorderà, non è la prima volta che si fa il nome di Globke. Sono anni che da più parti viene denunciata la sua criminosa attività al ministero degli Interni nazista in relazione alla elaborazione della politica razzista di Hitler. Lo stesso Eichmann rivelò nel giugno scorso che Globke fu tra coloro che presero l'iniziativa di ritirare la cittadinanza agli ebrei e di confiscare i loro beni. Però queste ed altre denunce non hanno impedito a Globke di conservare la sua alta carica presso Adenauer il quale ha coperto il suo pupillo con la sua autorità. La chiamata di correo di Eichmann rischia però di rendere insostenibile la situazione di Globke e del suo alto protettore.

A Bonn intanto ci si è affrettati a fare sapere che la legge della RFT impone che un dipendente dello Stato abbia il nulla osta del suo diretto superiore per presentarsi in tribunale a deporre come testimone e che pertanto Globke avrà bisogno della personale approvazione del cancelliere della Germania occidentale per recarsi a Gerusalemme.

I motivi che hanno indotto Servatius a questo colpo mancino? Forse, si possono trovare nei motivi dell'appello da lui illustrati stamani nell'aula. «Il governo della Germania occidentale — ha detto tra l'altro l'avvocato — non ha chiesto l'estradizione di Eichmann e il ministero degli esteri di Bonn ha respinto una richiesta di Eichmann di intervenire in suo favore per sottrarlo alla giurisdizione "incompetente" del tribunale israeliano». «Ci appelleremo contro questo rifiuto del ministero degli esteri tedesco — ha spiegato Servatius — e l'appello sarà presentato ad un tribunale tedesco. Se l'appello non verrà accolto, allora Eichmann si rivolgerà alle Nazioni Unite in base all'articolo 25 della Carta sui diritti dell'uomo». Intanto Eichmann si vendica e chiama in causa Globke, ciò che è un modo di fare sapere a Adenauer che non intende essere «abbandonato» dai suoi amici. Del resto, Servatius è stato esplicito: egli ha chiesto che i veri responsabili dei crimini dell'epoca nazista, che oggi sono in libertà, vengano giudicati e non soltanto il suo cliente che sarebbe soltanto «una piccola ruota della grande macchina di sterminio nazista».

Durante l'esposizione di Servatius, Eichmann, seduto nella cabina di vetro a prova di proiettili, è apparso cambiato rispetto al processo precedente. Egli è visibilmente dimagrito, e il suo volto è pallido. Il suo atteggiamento, non è più arrogante ed evita di guardare il pubblico. I posti riservati alla stampa, nell'aula, sono tutti occupati, mentre le tribune del pubblico sono affollate, anche se in misura minore che durante il primo processo.

Alle 9 locali (corrispondenti alle 8 italiane) i cinque giudici hanno fatto ingresso nell'aula. Il difensore di Eichmann, Servatius, ha cominciato subito a leggere i motivi dell'appello. Il primo, secondo l'avvocato, è la non competenza del tribunale. Essa, a suo parere, deriva essenzialmente dal rapimento di Eichmann, in un paese straniero, da parte di agenti del governo di Israele. Chiedo, ha detto Servatius, la deposizione dei testi Shimoni e Tohar, i quali hanno partecipato a questo rapimento. L'accordo concluso successivamente dall'Argentina e da Israele non toglie affatto la sua gravità alla violazione di diritto che è stata fatta, secondo l'avvocato, al suo cliente. Si tratta — ha precisato — di una violazione della convenzione sui diritti dell'uomo firmata il 4 novembre 1950 a Roma. Anche se Israele non ha ancora aderito a questa convenzione, devono essere accettati i principi essenziali che sono alla base di questa dichiarazione.

Il difensore ha criticato la legge israeliana che permette di giudicare Eichmann per crimini commessi prima dell'esistenza dello Stato d'Israele e nei territori di paesi che non erano Israele. Il diritto per lo Stato di fare leggi retroattive secondo Servatius deve essere limitato ai cittadini di questo Stato.

L'avvocato è ritornato quindi all'argomento secondo il quale Eichmann non ha fatto altro che obbedire a degli ordini. «Il tribunale di Gerusalemme — ha aggiunto Servatius — ha sostenuto che lo Stato tedesco, all'epoca in cui l'imputato esercitava le proprie attività, aveva perduto il suo carattere di Stato e aveva il carattere di una vera e propria banda di criminali. Noi non possiamo accettare questa interpretazione. Lo Stato tedesco era lo Stato, e un cittadino doveva obbedire ai suoi ordini». E' stato qui che Servatius ha avanzato la richiesta di comparizione di Globke.

«D'altra parte — ha concluso Servatius — in tutti i paesi il diritto esige che i giudici non debbano giudicare casi che li riguardano da vicino in un modo o nell'altro. Ora, è evidente che i giudici di Gerusalemme non potrebbero essere imparziali, perchè essi hanno potuto perdere dei congiunti durante il periodo della guerra. L'imputato avrebbe dovuto pertanto essere deferito davanti a un tribunale internazionale e non davanti a un tribunale israeliano».

Servatius ha chiesto quindi alla Corte suprema, che siede attualmente in Corte di appello, di dichiararsi non competente poichè non potrebbe essere imparziale.

Il governo Adenauer spinge al riarmo

Tornano nel Baltico gli "U-boot,, tedeschi

170 fabbriche e 100.000 operai lavorano a pieno ritmo per la marina da guerra di Bonn — Strauss progetta una flotta sottomarina di 140 unità

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 22 — L'ingresso nel Baltico del primo sommergibile della flotta militare della marina federale tedesca — consegnato due giorni fa all'equipaggio con una breve cerimonia nel porto di Kiel — segna una data storica per la *Kriegsmarine* tedesca. Da 17 anni infatti gli *U-Boot* erano assenti dal mare: da quando gli ultimi sommergibili di Hitler dovettero arrendersi agli alleati della coalizione antifascista. Quello che oggi naviga nel Baltico è una piccola unità di 350 tonn. di stazza: un sommergibile «tascabile» a cui si aggiungeranno fra breve 11 gemelli.

L'imponenza dello sviluppo impresso alla Bundeswehr e i piani per la dotazione di armi atomiche all'esercito federale potrebbero far attribuire un carattere molto secondario alla entrata in servizio del sottomarino «U. 1».

In realtà la Marina da guerra federale è oggetto da parte del ministro Strauss, di cure non meno assidue di quelle dedicate alla Bundeswehr. Così nell'anno in corso le truppe corazzate di Bonn cominceranno ad usare carri armati di «produzione nazionale»; così, sempre quest'anno, la Marina ha ricevuto le prime unità da guerra di fabbricazione tedesco-occidentale. Ben 170 fabbriche impegna attualmente la produzione navale di Bonn, con un totale di 100.000 lavoratori.

La flotta da guerra tedesca occidentale comprende oggi 30 guardacoste, 40 motosiluranti, 54 dragamine, 18 unità da sbarco (500 tonnellate), sei navi scorta (2200 tonnellate), 10 torpediniere (3 mila tonnellate). Per quanto riguarda i sommergibili la Bundesmarine, secondo un precedente progetto, dovrebbe possederne 12 ma il ministro Strauss, confortato dal parere degli ammiragli di Hitler, ha deciso di rinunciare a costruire otto torpediniere per approntare una flotta di 140 sommergibili. Strauss ritiene superate le grosse unità di superficie e preferisce quelle sottomarine mosse da motori elettrici o chimici, navi non identificabili dal radar e soprattutto armabili con missili. Nel quadro della strategia atlantica Bonn assegna alla Marina da guerra federale il compito di sbarrare le uscite dal Baltico alle navi sovietiche e Strauss, secondo gli insegnamenti di Doenitz ritiene appunto indispensabile allo scopo una potente flotta di sottomarini leggeri e dotati delle armi più potenti.

La questione, a quanto risulta, fu discussa dagli strateghi federali alcuni mesi fa, proprio con l'ex ammiraglio nazista Doenitz ora a riposo con lauta pensione.

Mentre si fabbricano i sommergibili, Strauss fabbrica, su «U. boot Scuola» gli ufficiali che dovranno entrarci. A proposito di navi scuola bisogna precisare che la Bundesmarine ne possiede 15 fra cui 7 fregate, oltre ai due sommergibili e ad una nave a vela.

Va notato che nella Marina da guerra di Bonn le tradizioni della guerra hitleriana sono particolarmente rispettate forse più, è quanto dire, di quelle dell'esercito nazista. In una seduta della Accademia evangelica di Gluecksburg dedicata alle «tradizioni della Marina da guerra», accadde un fatto significativo: l'esperto militare socialdemocratico Beermann, poi colonnello della Bundeswehr propose, ad un certo punto, di deporre due corone di fiori alle tombe di due marinai, Reichpietsch e Koebis, che capeggiarono la prima rivolta del novembre 1918 a Kiel e che vennero fucilati. Beermann concluse la sua proposta dichiarando: «Mi piacciono più questi due di Doenitz e di Raeder».

A queste parole un capitano di fregata della Marina federale schizzò in piedi, seguito da altri 40 ufficiali della Marina e avanzarono, tutti marzialmente, verso l'uscita gridando: «Noi non lasciamo sporcare di fango i grandi ammiragli». Nella fattispecie il «fango» è costituito dai nomi dei due eroici ammutinati di Kiel, accomunati a quelli dei due criminali di guerra nazisti.

I problemi del riarmo della Germania Occidentale saranno domani al centro della giornata politica di Bonn dove giungerà l'attuale consigliere militare di Kennedy gen. Maxwell D. Taylor. Egli avrà colloqui con i generali dello Stato Maggiore tedesco, in primo luogo con il gen. Foertsch e con i dirigenti del Ministero della difesa.

GIUSEPPE CONATO

Nessuna rottura tra Eddie e Liz?

NEW YORK — All'arrivo a New York, proveniente da Roma, Eddie Fisher ha definito «ridicole e stupide» le voci di una sua rottura con la moglie Liz Taylor. Attualmente Liz si trova a Roma dove sta lavorando al film «Cleopatra»

La principessa ha bisogno di soldi per beneficenza

Solo «per le vacanze» il film di Grace Kelly

Il film del ritorno costerà oltre un milione di dollari

PARIGI, 22. — «La mia unione con Grace è in pericolo? Ridicolo. Sono sul punto di abdicare? Assurdo». Così ha risposto Ranieri di Monaco a un inviato del quotidiano parigino *France Soir*, Noel Barker, che lo ha intervistato a Monaco.

«E' assolutamente ridicolo — ha detto Ranieri — supporre che mia moglie girerà un film perchè la nostra unione è sul punto di rompersi, o perchè Monaco è sull'orlo del fallimento».

E l'etichetta di corte? «E' assurdo parlarne», ha risposto Ranieri. «Non trovo assolutamente niente di male, in quel che fa mia moglie, nell'epoca in cui viviamo».

Il principe ha tenuto a precisare d'altra parte che il fatto che la principessa Grace abbia deciso di girare un film, «per passare il tempo durante le vacanze», non significa che essa tornerà definitivamente al cinema. «E ripeto — ha aggiunto — non significa neppure che io e lei non ci intendiamo più».

Il principe Ranieri ha parlato poi di questioni politiche, e cioè dell'attuale crisi tra il Principato e la Francia.

Ranieri si è dichiarato intransigente sulla questione dell'imposizione di una tassa sul reddito a Monaco «Desideriamo molto intenderci con i francesi su tutti i problemi, ha detto, ma questa sarebbe una minaccia alle radici stesse della nostra sovranità».

Noel Barker ha chiesto al principe se, a suo avviso, la crisi attuale sia stata aggravata dalle dimissioni di Pelletier, il ministro designato dai francesi nel governo monegasco. Il principe ha risposto affermativamente. «Non credo che i francesi attendessero un pretesto, ha detto, credo però che si siano serviti di Pelletier come di un pretesto».

«Penso inoltre — ha proseguito — che il gen. De Gaulle sia stato male informato di quel che accadeva. Non posso credere che proprio gli affari di Monaco siano di grande importanza per lui, in questo momento».

Dal canto suo Grace Kelly ha dichiarato: «Ho bisogno di denaro per fare della beneficienza ed è per questo che ho deciso di fare il film. Questo, del resto, è un modo come un altro per trascorrere le vacanze». A Hollywood intanto circola la voce che Alfred Hitchcock intenderebbe produrre e finanziare personalmente il nuovo film *Marnie* che vedrà il ritorno sullo schermo di Grace Kelly.

Hitchcock sta già finanziando personalmente un film, attualmente in fase di ripresa, che verrà distribuito prima di quello con Grace Kelly.

Il costo del film viene preventivato in oltre un milione di dollari, somma assai notevole per il finanziamento personale di un regista o di un produttore. L'unico altro produttore che finanzia personalmente i propri film è Samuel Goldwyn, a parte i giovani registi o produttori che vogliono affrontare il giudizio del pubblico e che spesso debbono farlo a proprie spese. Ma in tal caso si tratta generalmente di piccoli film di basso costo.

Gioielliere ucciso e poi fatto a pezzi a Bruxelles

BRUXELLES, 22. — La polizia belga brancola ancora nel buio alla ricerca degli autori dell'efferata uccisione di un commerciante di diamanti, il 33enne Armand Majteles, il cui cadavere è stato ritrovato ieri tagliato a pezzi sulle rive della Schelda. I resti del corpo erano avvolti in tre fagotti di plastica.

La vittima — che deve aver opposto resistenza agli aggressori, dal momento che quattro dita di una mano risultano mozzate — deve essere stata assalita con un'accetta o con un coltellaccio da macellaio.

Il Majteles era sparito tre giorni fa. A quanto ha riferito alla polizia il padre, egli uscì di casa in macchina verso mezzogiorno in seguito ad una telefonata, portandosi dietro 1000 carati di diamanti tagliati, per un valore di 12 o 13 milioni di lire.

Avvisi Economici

30 ASTE E CONCORSI L. 50

ASTA - VIA LATINA 39 - UL. TIMISSIMI GIORNI sgombero locali svendiamo: Televisori - Mobili antichi, moderni - Tappeti - Lampadari, eccetera.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree, pelle, disfunzioni sessuali. Dottor «MAGLIETTA» Via Oriuolo, 10 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM
Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE
Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose
DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE
VIA COLA DI RIENZO n. 152
Tel. 351.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223153 del 29 maggio 1959)

ENDOCRINE
Studio Medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (Neurastenia), deficienze ed anomalie sessuali). Visite pre-matrimoniali. Dott. P. MONACO, ROMA - Via Volturno n 19 int. 3 (Stazione Termini). Orario: 9-12 16-18 escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nei sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Telef. 474764. A. Com. Roma 16010 del 22-11-1956